

Il caso

SARAH MARTINENGI

«SE CHIEDETE i danni a loro, allora chiedeteli anche a noi. Non è stato commesso alcun illecito, non ci sono state violenze, abbiamo solo manifestato i nostri diritti. E quel giorno c'eravamo anche noi». La forte solidarietà tra i No Tav si è spesso palesata "sul campo". Ma ora è approdata anche in un'aula di tribunale. Trentatré esponenti del movimento contro l'alta velocità hanno infatti deciso di entrare nella causa civile che si sta celebrando a Susa contro il leader dei No Tav Alberto Perino, il sindaco di San Didero Loredana Bellone e il suo vice Giorgio Vair, a cui la società Ltf ha chiesto danni per 220 mila euro, per aver impedito con il loro presidio lo svolgimento dei sondaggi all'aeroporto di Susa il 12 gennaio 2010.

«Se loro saranno ritenuti responsabili, allora dobbiamo es-

Trentatré No Tav intervengono nella causa intentata al leader, al sindaco di San Didero e al suo vice

“Ltf pretende i danni da Perino? Eccoci qui, li chieda anche a noi”



serlo anche noi» è il senso della scelta di entrare nel processo: una decisione ovviamente dettata dalla convinzione che la richiesta di Ltf sia totalmente infonda-

ta. La difesa dei No Tav (composta da un pool di 8 avvocati civili) si è sempre basata sul fatto che quel giorno il presidio si era svolto con toni assolutamente

L'impresa francese vuole 220 mila euro per aver impedito alcuni sondaggi nel gennaio 2010

SOLIDALI

Un gruppo di No Tav è intervenuto in solidarietà con il leader Perino in una causa civile in corso al tribunale di Susa

pacifici. L'allora questore vicario Spartaco Mortola aveva chiesto ai No Tav capeggiati da Perino di lasciare passare gli operai e non bloccare il cantiere, ma di fronte

al rifiuto ricevuto non c'erano state né cariche né contestazioni. Per Ltf però (assistita dagli avvocati Luciano e Alberto Mittone), quel giorno l'impossibilità di avviare la trivella aveva impedito alla società di adempiere ai contratti stipulati per l'affitto dei terreni e per i lavori di scavo. Da qui la scelta di far causa e di rivalersi sui tre No Tav più rappresentativi.

Ieri, all'udienza davanti al giudice Marino (il quarto magistrato che finora si è occupato di questa vicenda), Ltf si è opposta all'entrata nel procedimento dei 33 No Tav sostenendo che «si appesantirebbe troppo il processo». Il giudice si è riservato di decidere su questo e sull'eccezione sollevata dal pool di legali che contestano anche l'invalidità della procura alle liti di Ltf e hanno chiesto che venga dichiarato nullo l'atto di citazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA